

Lorenzin difende gli obiettori e spiega la sua manutenzione della 194

Roma. "Al momento non mi risulta esistano problemi provocati dal numero dei medici obiettori di coscienza, che del resto è sempre stato alto, a fronte di una diminuzione degli aborti. Ma è mio dovere vigilare su eventuali non funzionamenti della governance regionale, che possano causare disagi alle donne. Dunque ho preso in considerazione i dati che mi sono stati forniti e per verificarli è già convocato un tavolo con gli assessori regionali alla Sanità, responsabili dell'applicazione della legge 194. Se ci sono disguidi, può dipendere dall'organizzazione sanitaria delle regioni, che hanno il dovere della mobilità dei medici non obiettori per garantire l'assistenza alle donne che vogliono abortire".

Così dice al Foglio Beatrice Lorenzin, ministro della Salute, dopo il dibattito parlamentare su nove mozioni presentate sull'attuazione della legge 194. "Per il resto - dice il ministro - è mio dovere e convinzione ribadire anche un'altra cosa: la norma dell'obiezione di coscienza non è solo nella lettera della legge, è una questione etica e di libertà, è una questione costituzionale. Dunque non si tocca. La mia linea è più che chiara: va garantita la non discriminazione né di chi fa obiezione di coscienza, né di chi non la fa". Lorenzin guida la Sanità da nemmeno due mesi, sa bene che, nelle condizioni date di un governo di larghe intese e di un Parlamento "che ha una composizione politica e culturale molto diversa dal precedente", i temi bioetici - gioforza i suoi - "diventano un luogo per il governo naturalmente insidioso". Dunque

vuole procedere con equilibrio. Anche quando a forzare la mano sono i titoli di Repubblica o le campagne militanti (tra cui l'immane noia dell'hashtag #save194, come si trattasse di una balena in via d'estinzione). Rep. ha titolato "stop all'obiezione di coscienza selvaggia", sostenendo addirittura che in Italia "l'aborto è tornato a essere clandestino".

Pur con tutto l'equilibrio del caso, l'aborto in Italia resta dunque una ferita aperta. Domenica in piazza San Pietro Papa Francesco terrà un'omelia per la giornata dell'Evangelium Vitae, e Papa Francesco è uno che parla molto dei poveri, ma dice anche che "i più poveri dei poveri sono i bambini che non nascono". Come si fa a coniugare il rispetto della legge, che il ministro deve garantire, e un'attenzione non banalizzata su un tema così moralmente grave? "Il vero problema...". Qual è? "La legge 194 è una legge che tutela la maternità responsabile. L'aborto non è un sistema anticoncezionale. La 194 è una legge che ha 35 anni, e ha funzionato. Sappiamo che è il punto di caduta di maggiore equilibrio tra culture diverse che si sia trovato. Dunque, come dobbiamo tutelare l'accesso all'interruzione di gravidanza nella più totale sicurezza e l'obiezione dei medici, così pure dobbiamo attuare per intero lo spirito e la lettera della legge. E la legge prevede l'accompagnamento della donna, l'aiuto psicologico, la rimozione degli ostacoli economici. Non dimentichiamo che, a fronte di una diminuzione negli anni degli aborti, c'è una percentuale ormai alta che riguarda donne im-

migrate".

La possibilità di abortire nelle strutture pubbliche da 35 anni è garantita. Meno lo è stata la tutela della maternità. E' anche un discorso culturale, etico. Lei ha convocato un tavolo di verifica, ma sul resto della attuazione della 194, che idee ha? "Parliamo tanto di crollo demografico, di bambini che non nascono. Non è solo un problema di natalità del paese, riguarda anche la sua vitalità, come si favoriscono o meno la nascita, la famiglia, le condizioni per fare figli". E rispetto alla 194? "Bisogna potenziare le iniziative di sostegno alla maternità responsabile che sono nella legge. Come ad esempio l'assistenza in caso di diagnosi di disabilità del bambino. Il sostegno economico e psicologico alle donne sole e a quelle in difficoltà per motivi economici, penso alle immigrate ma non solo a loro. Poi il rilancio dei consultori, con tutto il percorso psicologico previsto. E la valorizzazione e il sostegno del volontariato: sia quello di marca pro life, sia delle iniziative di aiuto solidale. L'aborto è certo una scelta, ma è anche una extrema ratio". E questo, in fondo, è pure attuazione della legge. "Certo. Dopo di che, alla fine di questo percorso, va garantito alla donna l'accesso alla parte clinica, nelle condizioni di massima sicurezza e libertà. Per cui, tornando all'obiezione di coscienza, va garantita così come va garantito da parte delle strutture regionali che non ci siano ostacoli. Ma, appunto, la 194 va fatta funzionare tutta intera".

Maurizio Crippa

